

Rassegna stampa del 9 maggio 2023

I FONDI UE, IL DOSSIER

Pnrr rallentato da 80 mila mini-appalti

di **Federico Fubini**

Nei piani del Pnrr quasi ottantamila progetti valgono meno di 70 mila euro, il costo di una modesta ristrutturazione in un appartamento di medie dimensioni. Oltre trecento comuni contano almeno trenta appalti del Piano nazio-

nale di ripresa e resilienza per ogni dipendente, uscieri inclusi. A due anni dall'avvio, il più grande sistema di investimenti pubblici mai pensato in Italia da tre quarti di secolo rischia di inciampare su un ostacolo invisibile ed insidioso: la polverizzazione dei progetti, che un tempo andava sotto il nome di «denaro a pioggia».

Pnrr, gli uffici intasati da quasi 80 mila mini appalti

Valgono meno di 70 mila euro. Comuni con decine di progetti per dipendente

I nuovi dati

Com'è noto sull'esecuzione del Piano nazionale di ripresa e resilienza non esistono informazioni trasparenti e complete. La piattaforma della Ragioneria dello Stato che dovrebbe raccoglierle, Regis, è aperta solo ad alcuni addetti ai lavori e comunque a due anni e mezzo dall'avvio di questa sfida per il sistema-Paese non sembra ancora pronta: molti Comuni recalcolano all'idea di alimentare la banca dati con le informazioni dei loro appalti; preferiscono tenerle per sé lamentando un sovraccarico di mansioni.

Lo stesso governo centrale per ora ha scelto di prendere tempo. Un quadro semestrale della situazione sarebbe dovuto arrivare a fine aprile, e probabilmente dovrà attendere la metà di questo mese (in parte proprio perché mancano i dati). Persino per indicare i nuovi progetti da sostituire a quelli in ritardo Raffaele Fitto, il ministro degli Affari europei, vuole attendere ancora alcune settimane.

Ora però una finestra sul grande ingranaggio del Pnrr si è aperta. E lascia intravedere una miriade di progetti così piccoli da impegnare un'enor-

me mole di ore di lavoro delle amministrazioni per un impatto trascurabile: un aspetto dal quale lo stesso Fitto potrebbe voler ripartire, per provare a razionalizzare il Pnrr.

Se si inizia a comprendere qualcosa della struttura dei progetti, lo si deve a Carlo Altomonte dell'Università Bocconi e al capoeconomista della Cassa depositi e prestiti Andrea Montanino. Altomonte ha collaborato con Renato Brunetta, quando questi era ministro della Pubblica amministrazione nel governo di Mario Draghi. Lui e Montanino conoscono gli ingranaggi del Piano e sanno dove cercare: in «OpenCup», la banca dati sui «Codici Unici di Progetto» che contiene tutti i piani basati con relativi enti attuatori e importi. Ne è uscito uno studio sorprendente del Pnrr Lab della Sda Bocconi, il centro studi animato da Altomonte aperto ad alcuni dei grandi attuatori del Piano e altri operatori come Enel, Ferrovie dello Stato, Intesa Sanpaolo, Adecco o Snam.

La distribuzione a pioggia delle risorse del Piano per opere edilizie non riguarda solo i comuni, ma soprattutto loro. Oltre 50 mila progetti comunali non arrivano ai 70 mila euro di valore e in aggiunta ne esistono ulteriori 26 mila circa di altri enti, an-

ch'essi nella stessa categoria dell'edilizia minima: spostare un muro, rifare degli infissi o un impianto elettrico. Probabile tuttavia che né il secondo governo di Giuseppe Conte, né quelli di Mario Draghi o Giorgia Meloni abbiano mai avuto la consapevolezza di questa estrema frammentazione. Essa sembra frutto dell'inerzia amministrativa della politica locale che distribuisce il denaro, suddiviso in grandi «missioni», giù per i rami dei territori. Circa 28 mila progetti valgono fra 70 e 180 mila euro, per esempio. Gli appalti più piccoli peraltro sono concentrati non solo nelle regioni tirreniche del Sud (quelle con le amministrazioni più fragili), ma anche in Piemonte, Lombardia, Lazio e Marche.

Altomonte e colleghi mettono in luce il rischio insito in questa polverizzazione: assorbire una quantità di energie burocratiche — bandi, esami, ricorsi — con effetti

09-MAG-2023

quasi irrilevanti per il Paese. Decine di migliaia di appalti minimi valgono in aggregato appena due dei 108 miliardi di euro del Pnrr dedicati a progetti di costruzione, eppure impegnano le amministrazioni coinvolte al di là dei loro mezzi. Esistono invece solo 3.300 appalti del Pnrr da più di cinque milioni di euro e valgono nel complesso 76 miliardi. Così ogni dirigente comunale in Italia gestisce in media oltre tre progetti e fondi per 772 mila euro, ma in alcuni territori — specie del Sud — la sproporzione fra risorse umane e appalti è più accentuata. Quasi 500 comuni contano decine di progetti per dipendente. Altomonte e Montanino suggeriscono un rimedio: spostare molti dei microprogetti sui fondi europei ordinari, per concentrare le forze sui grandi piani del Pnrr che fanno davvero la differenza. Sembra essere anche l'approccio di Fitto: lo si capirà solo nelle prossime settimane, quando il ministro calerà le sue carte.

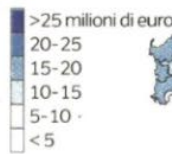
I numeri

Sono poco meno di ottantamila gli appalti del Piano che valgono meno di 70 mila euro, il costo di una ristrutturazione in un appartamento di medie dimensioni in una città italiana

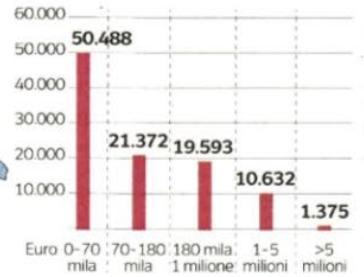
● È quanto emerge dalla banca dati «OpenCup»

Lo studio

Valore aggregato degli appalti Pnrr inferiori ai 70.000 euro



Il numero di progetti comunali per valore



Fonte: elaborazione su Dati OpenCUP Febbraio 2023 PNRR Lab - SDA Bocconi Corriere della Sera

Alloggi universitari, corsa a ostacoli per i posti del Pnrr

Caro affitti

Al via un gruppo di lavoro per fissare un costo calmierato per gli studentati

In principio una tenda per una studentessa, poi 12 tende per una ventina di giovani: prosegue la protesta contro il caro affitti per gli universitari

fuori sede. Il problema non è nuovo e riguarda tutta Italia: a Roma servono 630 euro per una stanza, a Milano 810. Dal Pnrr arriva una prima risposta. Ma i tempi rischiano di non coincidere. Dei 60mila nuovi alloggi previsti con i 960 milioni a disposizione del Piano finora sono arrivati solo i primi 8.500. Per gli altri bisognerà aspettare il 2026. Intanto la ministra Bernini corre ai ripari e nomina un tavolo per calcolare il costo calmierato da applicare nei futuri studentati.

Bruno e Cavestri — a pag. 5

Alloggi universitari, dal Pnrr una risposta lenta all'emergenza

Caro affitti. Proseguono le proteste degli studenti ma su 60mila posti aggiuntivi finora ne sono arrivati 8.500, gli altri sono attesi nel 2026

Dalla ministra Bernini un tavolo per calcolare il costo calmierato da applicare nei futuri studentati

Eugenio Bruno

Dove c'era una tenda adesso ce ne sono 12. E dove c'era una studentessa ora ci sono una ventina di giovani. Siamo a Milano, a piazza Leonardo da Vinci: la location che Ilaria Lamera, fuorisede iscritta al quarto anno di Ingegneria ambientale all'antistante PoliMi, ha scelto martedì scorso per la sua protesta contro il caro affitti. Incontrando la solidarietà di altri ragazzi e ragazze. Da lì arriva un'immagine che racconta meglio di tante altre l'emergenza-alloggi che attanaglia molti universitari dall'autunno scorso. Da quando, cioè, il combinato disposto del ritorno in presenza post-Covid e dell'impenata dei canoni di locazione dovuta all'inflazione ha portato molte famiglie a svenarsi per mantenere uno o

più figli all'università.

In realtà, il problema viene ancora da più lontano, come testimonia l'atavica penuria di spazi nei nostri studentati e la conseguente scelta del Pnrr di destinare 960 milioni al rafforzamento dell'housing universitario. L'obiettivo messo nero su bianco al suo interno è reperire 60mila nuove disponibilità entro il 30 giugno 2026. Ma per ora siamo arrivati a quota 8.500. Non per ritardi o inadempienze particolari ma perché il timing della misura prevedeva una prima tranche di 7.500 posti entro dicembre 2022 e i restanti 52.500 entro il 2026. Vero è che se si vuole provare a conseguirlo urge un cambio di passo, specialmente se consideriamo che attualmente solo il 4% dei nostri studenti ha accesso a una residenza universitaria contro il 10% della Germania, il 12 della Francia e il 24 del Regno Unito.

Rinviamo ad altro articolo in pagina l'approfondimento sul caro affitti in atto, qui ci soffermiamo sull'offerta pubblica di alloggi tuttora insuffi-

ciente. Per avere un'idea del problema prendiamo l'ultimo dossier sul diritto allo studio universitario (Dsu) che il Mur ha pubblicato a metà aprile. Al suo interno venivano censiti, alla data del 1° novembre 2022, poco più di 40.000 posti nelle residenze gestite dagli Enti per il Dsu. Nel 2021 erano 41.476 (-7,1% in un anno, dunque) ma è rispetto al periodo pre-Covid che la diminuzione si fa più rilevante: nel 2019, infatti, erano oltre 43mila. La necessità imputabile alla pandemia di assegnare stanze doppie per uso singolo ha fatto perdere circa 3.000 disponibilità che all'epoca non erano ancora stati recuperati.

Un aiuto a recuperarli può arrivare dal Pnrr. Il Piano, come detto, può contare su 960 milioni e si snoda in due fasi. Il primo intervento vale 300 milioni ed è stato completato entro l'inizio del 2023: ha portato alla creazione di 8.581 posti letto aggiuntivi, di cui 7.524 già assegnati. Di questi, 2.173 sono stati realizzati da enti del Dsu e atenei, e pertanto direttamente assegnati agli studenti tramite graduatorie stabilite su base regionale tramite scorrimento; i restanti 5.840 posti letto fanno capo agli altri soggetti che perseguono per finalità sociale l'ospitalità studentesca (ad esempio Collegi di merito, fondazioni eccetera). Ma la parte più cospicua dell'intervento deve ancora arrivare grazie agli 660 milioni a disposizione che puntano alla creazione di 52.500 disponibilità anche attraverso l'ingresso degli operatori privati.

Sul punto sono attese a breve un paio di novità. La prima è già arrivata con la nomina di un gruppo di lavoro interministeriale che dovrà, tra le altre cose, individuare il costo medio calmierato per ogni posto letto a livello territoriale, tenendo conto dei valori di mercato di riferimento, delle tipologie degli immobili e del livello di servizi offerti, da decurtare poi di un ulteriore 15% e arrivare così al costo finale per posto letto. La seconda - una manifestazione d'interesse rivolta a Demanio, enti pubblici e operatori privati per convincerli a essere della partita - è attesa *ad horas*. Nel frattempo si cercherà di utilizzare la dote aggiuntiva, sempre per gli studenti, prevista nella legge di bilancio (400 milioni) che dovrebbe valere altri 14 mila alloggi.

L'INCHIESTA

Il Sole 24 Ore di lunedì 8 maggio ha dedicato una cover story ai giovani e alle misure in campo (o in arrivo a breve) per aiutare gli under 35 ad

affrontare l'emergenza: dai contributi per gli affitti ai mutui agevolati, dagli incentivi per l'occupazione ai prestiti per gli universitari.



Il caro alloggi

Canone medio mensile per stanza. Dati in euro, 2023



Fonte: elaborazione Scenari Immobiliari su fonti varie



Emergenza affitti. Studenti in protesta davanti al Politecnico contro il caro alloggi